

CONGRESSO D.2060 - GIUGNO 2016

Seconda ALLOCUZIONE

Governatore Giuliano Cecovini

Illustri colleghi Past Governatori

Governatori Eletto, Nominato, Designato

Autorità Rotariane,

Amici Rotariani

Signori e Signore

E' stato con molto piacere che ho accettato di partecipare al vostro Congresso dal titolo "Quale Economia per un futuro migliore" e vi ringrazio ancora per l'accoglienza che avete riservato a me ed a Désirée .

Consentitemi di rivolgere un saluto particolare al Governatore Giuliano Cecovini, ai Past Governor, all'RD Rotaract e Interact, ai membri della squadra distrettuale, ai rappresentanti dei Club del Distretto, a tutti i rotariani, rotaractiani, interactiani , ed alle Inner- Wheel e agli ospiti presenti.

Da parte del Presidente "Ravi" Ravindran e di sua moglie Vanathy vi porgo un cordiale benvenuto a questo Congresso, ringraziandovi per la vostra presenza.

La sfida che il Presidente ci ha proposto per questo anno rotariano e che personalmente mi ha chiesto di ribadire in questi giorni con voi è:

Siate dono nel mondo - Be a gift to the world

Ed a questo proposito a voi tutti va il ringraziamento personale del Presidente Ravi per il vostro impegno al servizio del Rotary, per quanto il vostro Distretto ha fatto

nei lunghi anni di attività e per quanto ancora vorrete fare per garantire al Rotary un ruolo di rilievo negli anni a venire.

Siate dono nel Mondo è stato un motto coraggioso, un motto che ha scioccato molti rotariani. In qualcuno di scarso coraggio ha creato imbarazzo e per molti altri non è stato facile sostenere un motto così permettetemi "invadente".

Ci ha ricordato a inizio anno il nostro Presidente :

"Ognuno di noi ha qualcosa da dare, chiunque sia, qualunque sia il nostro posto nella vita. Possiamo donare i nostri talenti, le nostre conoscenze, le nostre capacità e i nostri sforzi; possiamo offrire la nostra dedizione e la nostra passione."

Sono questi concetti che ci arrivano da un uomo di un'altra cultura, ma che sono guardati anche profondamente nostri, sono quelli che ci hanno insegnato a scuola, che oggi ci creano un po' di imbarazzo, concetti sui quali spesso sorvoliamo.

Dice ancora Ravi:

"Se ci chiedono quali sono le caratteristiche che apprezziamo maggiormente nei nostri amici, la maggior parte di noi probabilmente risponderà: integrità, affidabilità, affetto, compatibilità. I nostri amici non sono necessariamente le persone più simili a noi, ma individui che ci completano, che ci permettono di dare il meglio di noi stessi."

Nel Rotary troviamo questo, e attraverso il Rotary, con questi doni possiamo fare la vera differenza nella vita degli altri e nel nostro mondo. Ma la facciamo questa differenza? Sì spesso la facciamo, la facciamo per la volontà e la pervicacia di pochi.

L'esortazione del Presidente di "Essere dono nel mondo" ci proietta nella più efficace prospettiva rotariana che è quella di considerare le nostre comunità come una nostra diretta responsabilità, prendendo iniziative e impegni personali, ma non limitandoci mai nel nostro impegno a fare ciò che è facile, ma soprattutto a fare sempre ciò che è giusto e corretto. Essere dono ogni giorno ci permette di scoprire quale impatto potremo generare nel nostro Club, Distretto e Comunità, impatto che sarà per noi, fonte di ispirazione e di entusiasmo per guardare oltre noi stessi, per trovare la forza di continuare nei nostri sforzi, ricominciando sempre con rinnovato entusiasmo, convinti di operare veramente un cambiamento nella vita di tutti.

Questi sani principi che il Presidente Ravi ci ricorda, ce li diciamo in queste occasioni, mi ha chiesto di ricordarveli i questi giorni, ma ahimè la realtà è che molti di noi disattendono a questi principi.

La vita rotariana, e non solo, deve essere, ed è, una questione di FIDUCIA. Fiducia tra Soci, tra Presidenti e Soci, tra Presidenti e Governatori, tra Governatori e Past-Governatori.

Ed il Rotary di oggi ahimè non eccelle in fiducia. Il Rotary di oggi non si fida, non ha più Fiducia.

Siamo parte di una società colpita dall'indifferenza, vera patologia del nostro tempo, viviamo tutto con un terribile distacco emozionale, con una mancanza di interesse per il mondo e per il prossimo, speriamo inconsapevolmente di non essere coinvolti in alcun modo, né in amore né in lotta, né in cooperazione né in competizione, stiamo diventando una società popolata da passanti distratti e noncuranti, affetti dall'indifferenza dell'uomo verso l'uomo, dove ciascuno passa vicino al suo prossimo come si passa vicino al muro.

Alla base dell'indifferenza troviamo una speranza delusa circa la possibilità di reperire un senso, un'inerzia in ordine a un produttivo darsi da fare, a cui si aggiungono sovrabbondanza e opulenza come addormentatori sociali, noncuranza di fronte alla gerarchia dei valori, noia, incomunicabilità, non solo come fatto fisiologico tra generazioni, ma come pratica di vita, dove i ruoli, le posizioni, le maschere sociali prendono il posto dei nostri volti ben protetti e nascosti.

Per effetto di queste atrofie emotive e con un buon allenamento nella palestra gelida della razionalità, finiamo con il sostituire alla responsabilità, alla sensibilità morale, alla compassione, al senso civico, al coraggio, all'altruismo, l'indifferenza, l'ottundimento emotivo, la desensibilizzazione, la freddezza, l'alienazione con il risultato alla fine, di una grande solitudine delle nostre comunità.

Poi ci capita di andare al nostro Rotary Club la sera e troviamo un Governatore o un suo Assistente che ci dice in maniera disarmante di "Essere dono nel mondo".....e incontriamo un marziano!

Beh, ma cosa volete, sono così i "portatori sani di rotella"..i Rotariani.... sono dei solitari magari dei visionari. Un Rotariano magari sta guardando le stesse cose che guardano tutti, ma vede altro, vede cose che la maggior parte non vede. E lo si prende come un visionario. Poi con il tempo scopriamo che aveva ragione, perché aveva una visione più profonda.

Pensate cosa potrebbe significare, per un nuovo socio nella serata di ingresso nel Club, assumersi un impegno nei confronti dei suoi nuovi compagni di viaggio solo leggendo le ultime esortazioni dei nostri Presidenti Internazionali:

- Mi impegnerò nella comunità ed a unire i Continenti
- Mi impegnerò con voi per migliorare me stesso per abbracciare l'Umanità
- Mi impegnerò per la pace attraverso il servizio

- Mi impegnerò a vivere il Rotary per Cambiare vite
- Mi impegnerò ad accendere la luce del Rotary
- Voglio essere un dono nel mondo.

Un impatto notevole doversi assumere un impegno di questa portata per essere veramente consapevole di essere parte di qualcosa di speciale.

Mi sono sempre rifiutato di adeguarmi al pensiero che il Rotary sia uno specchio della Società. Mi rifiuto di pensare a questo! E' vero siamo border-line ma guardiamo a questo Congresso, prendiamo entusiasmo dalla mole di impegni, imprese, realizzazioni risultati ottenuti non è gratificante?

Non è gratificante toccare con mano il risultato di tanti Club che hanno creduto di essere dono nel mondo con le loro idee e con il loro impegno .

Spesso l'aridità che come una cancrena ci circonda, ci lascia indifferenti nei confronti anche dei buoni risultati, dandoli quasi per scontati, e quella stessa aridità che ci fa prestare attenzione alle baruffe verbali tra rotariani godendo quasi, di tanti indegni spettacoli da assemblee di condominio.

Questo Rotary si che è uno specchio della peggio Società. Questo Rotary non è dono nel mondo e non lo sarà nemmeno il prossimo anno dove noi tutti saremo chiamati ad essere al servizio dell'umanità!

Ma fortunatamente i nostri progetti, i risultati di questo distretto, ci dicono il contrario ed è quanto dobbiamo portare alle nostre Assemblee di Club nelle prossime settimane, facendo conoscere ai rotariani assenti o fors'anche indifferenti, di questi successi, di quanto importante sia stato il lavoro dei Club ed il coordinamento del Governatore ed dei suoi Assistenti.

Non abbiate paura di sembrare dei visionari nei confronti di questi soci indifferenti.

Questi che stiamo affrontando sono anni cruciali nel processo di rinnovamento di un Rotary che si sta profondamente trasformando, sono anni però dove la volontà di ricostruire meglio ci deve stimolare.

Spesso nei nostri club la nostalgia per un passato che non c'è più, impedisce di abbracciare il presente, come se l'appartenenza al passato fosse garanzia di genuinità, onestà, disinteresse e passione... non è così!

Essere dono nel mondo passa anche attraverso alla trasformazione più concreta dei nostri Club.

Abbiamo con noi una gioventù Rotariana, unica in Europa per numero, preparazione e professionalità. Settemila giovani che e per il 50% ancora studente e per l'altro 50% è laureato ed occupato... giovani che hanno saputo creare gruppi pariteticamente formati da ragazzi e ragazze...giovani sempre connessi sulla rete, che, che ci piaccia o meno, è l'autostrada del progresso.

Considerate che l'Italia è quartultima in Europa per gli abbandoni scolastici con quasi il 15% nella fascia di età 18/24 anni, solo il 25% dei ragazzi vicini ai 30 anni ha una laurea, la percentuale più bassa di tutti i 28 Paesi Ue. Nella fascia 30/34 anni ben il 30,8% sono donne contro il 20% degli uomini, un divario sempre più in crescita, e ciò nonostante accettiamo che in alcuni nostri Club l'ingresso alle donne sia precluso.

Abbiamo un analfabetismo digitale diffuso che coinvolge anche i nostri club, dove quasi il 40% della popolazione non usa internet, non sa ricevere o inviare una mail, mandare un sms. Peggio di noi solo la Romania che però si connette ad una velocità, secondo le stime più recenti, dalle 5 alle 8 volte superiore alla nostra.

Leggendo queste cifre dobbiamo renderci conto che con i nostri giovani abbiamo un patrimonio concreto alle nostre spalle.

Questi nostri Giovani Rotariani in nuce che hanno successo nei loro Rotaract e Interact e che stanno dimostrando di avere quella leadership di cui abbiamo bisogno, li chiamiamo e li coinvolgiamo per poco più del 5% nei nostri Club. Guidare il cambiamento vuol dire porre attenzione sul ruolo dei giovani, portatori sani di energia, innovazione e trasformazione.

Loro sono un dono nel nostro mondo.

Occorre dare merito e spazio alle nuove leadership nelle nostre comunità rotariane, un vero dono nel mondo!

Nel testo biografico “La mia strada verso il Rotary” Paul Harris dice:

“Il Rotary è forse meglio conosciuto per le buone opere compiute, che sono veramente molte. I rotariani sono la principale fonte di ogni tipo di valida iniziativa. Ma il Rotary non significa solo opere buone; queste ultime sono solo l’espressione di quello che sta alla base. ... Al di sotto delle tante opere buone del Rotary c’è un potere invisibile: il potere della buona volontà ed è in virtù di questo potere che il Rotary esiste. ... Il Rotary può essere considerato una scuola per adulti per l’approfondimento di tutti i temi della vita sociale.”

Papa Francesco, nella Evangelii Gaudium, ci ha messo in guardia dalla «diffusa indifferenza relativista» che «non danneggia solo la Chiesa, ma la vita sociale in generale. Riconosciamo – dice il Papa – che una cultura, in cui ciascuno vuole essere portatore di una propria verità soggettiva, rende difficile che i cittadini desiderino partecipare ad un progetto comune che vada oltre gli interessi e i desideri personali»

Guarda caso andare oltre gli interessi personali è quanto promettiamo nell'affrontare per la prima volta il Rotary. Nei nostri club ci sono soci che vedono accadere le cose, altri che vedono accadere le cose e si stupiscono, ed altri ancora che fanno accadere le cose.

Quelli che fanno accadere le cose, i Rotariani, ci fanno capire:

- Di essere un dono perché hanno il coraggio di immergersi nei problemi, coscienti del rischio, ma che hanno i mezzi professionali, economici e soprattutto umani per affrontarli, condividendo con serenità e lucidità la gravità delle situazioni.
- Di essere un dono perché hanno il coraggio di agire perché sono alimentati da una grande speranza, costruita sulla capacità di discernere nel futuro ciò che è buono, per farlo scivolare nel presente anticipandone l'avvento:

speranza che li sostiene nel combattere l'idea fatalista che le cose si aggiustino indipendentemente da noi.

- Di essere un dono perché sanno che la compassione e la beneficenza non è sufficiente, ma bisogna sforzarsi di cambiare il modo di pensare e di vivere.

Così il Rotary è dono nelle comunità nelle quali opera per costruire un mondo nuovo dove gli aspetti più complessi e dolorosi dell'esperienza umana sono affrontati con determinazione e senso di responsabilità.

Questa è la "cultura" dell'azione rotariana che deve essere diffusa nelle nostre Assemblee che e che farà ricchi e apprezzati i nostri Club, e ci renderà orgogliosi di farne parte.